

Il cammino dei discepoli nel Vangelo di Marco



Il titolo del Vangelo (1,1)

Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio

“Inizio della buona novella che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio”.

Lo scopo del Vangelo di Marco è quello di illustrare questa professione di fede, cioè di presentare Gesù come Messia (1,14-8,30) e Figlio di Dio (8,31-16,8) e suscitare la fede in lui.

L'annuncio del Regno di Dio (1,14-15)

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo".

L'annuncio del Regno di Dio (1,14-15)

“Il tempo propizio (kairòs) si è compiuto”
(=riempire, colmare),

AZIONE DI DIO = “il Regno di Dio si è fatto vicino” (movimento non ancora giunto al termine),

RISPOSTA UMANA = “cambiate mentalità e ancoratevi nel vangelo”.

La buona notizia (=vangelo) è che il Regno di Dio è presente, ma la sua realizzazione non è completa, perché dipende dall'uomo.

La chiamata dei primi discepoli. *Nell'orizzonte del Regno (1,16-20)*

*Passando lungo il mare di Galilea, **vide** Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini". E subito lasciarono le reti e lo seguirono.*

*Andando un poco oltre, **vide** Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.*

La chiamata dei primi discepoli

- Vengono presentate due coppie di fratelli: Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni. Sono due scene parallele ognuna composta dall'incontro con Gesù dei due fratelli con nome e descrizione dell'attività, l'invito di Gesù, l'adesione immediata dei chiamati.
- *Gesù vide...*: la sequela inizia con il vedere di Gesù, vedere che ha un carattere di creazione, fonda qualcosa di nuovo attraverso l'incontro, la relazione.

La chiamata dei primi discepoli

- I chiamati sono visti da Gesù nel mezzo della ferialità del loro lavoro.
- La chiamata di Gesù non è condizionata da uno status particolare, non dipende dalla personalità del chiamato.
- Essa è una *conseguenza* dell'annuncio del Regno di Dio.

La chiamata dei primi discepoli

- La chiamata non veicola una serie di contenuti o precetti da seguire, invita a un *movimento*, il seguire, in vista di un incarico, l'essere "pescatori di uomini".
- Il diventare "pescatori di uomini" indica chiaramente la professione passata e il nuovo compito. Gesù, nella sequela, invita a essere se stessi, ma a un altro livello.

La chiamata dei primi discepoli

- “Subito”. La risposta è immediata. Conoscevano Gesù? Non viene riportata alcuna reazione emotiva, psicologica: apprensioni, dubbi, riflessioni.

Stare con Gesù (3,14)

Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: ...

- I Dodici vengono chiamati perché stessero con Gesù e poi fossero mandati in missione.
- Primario è quindi per il discepolo lo stare con Gesù per conoscere la sua persona, rispetto all'invio.

La difficoltosa scoperta dell'identità del Signore

- Nella prima metà del Vangelo, l'autore insiste sulla difficoltà del gruppo di *cogliere la vera identità di Gesù* (1,14-8,30); nella seconda parte, dopo la confessione di Cesarea, invece sulla difficoltà dei discepoli di *comprendere Gesù come Figlio di Dio che muore in croce* (8,31-16,8).

La difficoltosa scoperta dell'identità del Signore

- Attraverso alcuni episodi del vangelo di Marco, che riguardano i discepoli, il lettore può seguire l'evoluzione del loro cammino, la loro maggiore o minore comprensione dell'identità di Gesù, i loro insuccessi, le loro difficoltà. E' un cammino non idealizzato, segnato da alti e bassi.

La difficoltosa scoperta dell'identità del Signore

Le tre traversate del lago di Gennesaret (tutte nella prima parte del vangelo):

4,31-41;

6,45-53;

8,14-21;

sono occasione per alcuni dei rimproveri più duri che il Signore rivolge ai suoi discepoli.

La difficoltosa scoperta dell'identità del Signore/TRAVERSATA 1

Gesù è sulla barca insieme ai discepoli per passare all'altra riva del lago. Sta dormendo, quando si scatena una forte tempesta. Allora i discepoli impauriti lo svegliano

Essi sono in preda al panico: “Maestro, non t'importa che siamo perduti?”.

Gesù interviene sulla tempesta e poi risponde: “Perché avete paura? Non avete ancora fede?”.

La difficoltosa scoperta dell'identità del Signore/TRAVERSATA 1

La reazione dei discepoli è: “Chi è costui che anche il vento e il mare gli obbediscono?”.

I discepoli non sono chiaramente in grado di comprendere l'identità del maestro, nonostante il fatto che stiano con lui, lo abbiano seguito da vicino, abbiano sentito le sue parole e visto le sue opere, nonostante il netto vantaggio su tutti gli altri personaggi.

La difficoltosa scoperta dell'identità del Signore/TRAVERSATA 2

Gesù costringe i discepoli a prendere il largo e si ritira di notte su un monte a pregare. I discepoli sono su una barca in mezzo al mare, mentre Gesù è da solo a terra. A un certo punto li vuole raggiungere camminando sulle acque, perché il vento è loro contrario e faticano a remare. I discepoli non riconoscono il Maestro e iniziano a gridare credendolo un fantasma.

La difficoltosa scoperta dell'identità del Signore/TRAVERSATA 2

- Gesù cerca di rassicurarli, ma il commento del narratore è fin troppo chiaro: i discepoli non avevano compreso il senso della moltiplicazione dei pani, episodio precedente, perché avevano il cuore indurito per cui, nel momento della paura, la loro fede vacilla più che mai. Nel momento del pericolo, come nella prima traversata, la paura la fa da padrone.

La difficoltosa scoperta dell'identità del Signore/TRAVERSATA 3

- I discepoli stanno compiendo un'altra traversata, ma la loro attenzione, più che alle parole di Gesù, sembra rivolta dalla constatazione ben più prosaica che hanno dimenticato di prendere il pane, ne hanno un solo pezzo, per cui sulla barca hanno poco da mangiare.

La difficoltosa scoperta dell'identità del Signore/TRAVERSATA 3

- Gesù allora li incalza con una serie di dure domande: "Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite?... Non comprendete ancora?" (Mc 8,17-18.21).

La difficoltosa scoperta dell'identità del Signore/TRAVERSATA 3

- I discepoli hanno assistito a due moltiplicazioni dei pani (6,30-44; 8,1-9), ma discutono tra loro perché non ne hanno.
- Gesù li accusa di non capire il suo annuncio, le guarigioni, i miracoli... Anche gli episodi più eclatanti, come il nutrire le folle, non hanno alimentato la loro fede.

La difficoltosa scoperta dell'identità del Signore/TRAVERSATA 3

- Gesù li accusa di essere ciechi e sordi, perché assistono alle sue opere, ma è come se non vedessero. Non comprendono che i gesti di Gesù mostrano nei fatti che il Regno di Dio si è fatto vicino agli uomini.

Il perché dell'incomprensione

- I discepoli, a differenza di quanto ci si potrebbe aspettare, non sembrano cogliere più di altri l'identità di Gesù.
- Le loro difficoltà però sono importanti per il lettore che può evitare i loro errori o trovare conforto alle sue difficoltà di fede. Il lettore sa dall'inizio che Gesù è il "Cristo" e il "Figlio di Dio", ma la vera portata di queste affermazioni si comprende piano piano e a fatica e i discepoli ne sono la dimostrazione.

L'incomprensione di Pietro (8,27-33)

- *Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: "La gente, chi dice che io sia?". Ed essi gli risposero: "Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti". Ed egli domandava loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Pietro gli rispose: "Tu sei il Cristo"...*

L'incomprensione di Pietro (8,27-33)

- *E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: "Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini".*

La parziale comprensione di Pietro

- Pietro, riconoscendo che Gesù è il Messia, manifesta un reale progresso nella sua comprensione dell'identità del nazareno, anche se non è molto chiaro che tipo di messianicità egli abbia in mente.
- Dal versetti che seguono sembra che egli abbia in testa un Messia regale, forte, che vince sui nemici. La sua sconfitta per morte violenta non fa certo parte dell'orizzonte mentale di Pietro.

La seconda chiamata.

Nell'orizzonte della passione

- Quando Gesù annuncia apertamente la sua passione e morte, Pietro reagisce duramente, lo prende in disparte e lo rimprovera. La reazione di Gesù non è da meno. Gli comanda di andare dietro a lui, di non intralciare il suo cammino, ma di tornare a essere il discepolo che lo segue, quello è il suo posto.

La seconda chiamata.

Nell'orizzonte della passione

- Per Pietro e gli altri discepoli si tratta di una *nuova chiamata*, non più nell'orizzonte del Regno, tutto sommato abbastanza comprensibile e confortante, ma in quello della passione e morte, che implica un netto cambiamento di mentalità, paura e angoscia.

La seconda chiamata.

Nell'orizzonte della passione

- Lo scarto tra logica umana e divina è sottolineato dalle stesse parole di Gesù: “Tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini”.
- Pietro riflette il modo di pensare degli uomini che mira al successo e alla gloria, in contrasto con il punto di vista di Dio che, nel suo disegno, prevede per il Messia un cammino di sofferenza e di morte; solo attraverso di esso egli può giungere alla risurrezione.

La seconda chiamata.

Nell'orizzonte della passione

- La semplice confessione della messianicità di Gesù è ancora espressione di una fede sfocata, essa può diventare adulta e matura solo *riconoscendo il Messia nel crocifisso* e accentuando le condizioni che egli pone per seguirlo.

Le condizioni della sequela (8,34-37)

- *Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita?"*

Le condizioni della sequela

Gesù tratteggia le condizioni della sequela secondo tre imperativi: *rinnegare se stessi, prendere la propria croce e seguirlo.*

- ***rinnegare se stessi***=prendere le distanze da sé, guardarsi dal di fuori, decentrarsi. Non significa mortificare la propria persona, buttare via talenti e capacità. Una vita focalizzata sul proprio io è una vita persa, non realizzata. Il fine è salvare la vita che equivale ad aderire progressivamente alla proposta di Cristo.

Le condizioni della sequela

- ***prendere la propria croce***=prendere attivamente, non subire passivamente. Accogliere la propria vita con le sue responsabilità e vivere come persone pacificate e amanti.
- ***prendere la propria croce***=***prendere su di sé il giogo dell'amore.***
- ***seguirlo***=la sequela non è uno sforzo moralistico di perfezione, ma è la scelta di una relazione, di uno stare, che porta a un profondo cambiamento interiore.

Il cieco di Betsaida (8,22-26)

Giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: "Vedi qualcosa?". Quello, alzando gli occhi, diceva: "Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano". Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua...

Il cieco di Betsaida

- E' un brano proprio del vangelo di Marco: l'unica guarigione che avviene in due tempi.
- Rappresenta le due chiamate: *nell'orizzonte del Regno e della passione.*
- Ci mostra la preveniente grazia di Dio e il rapporto personale tra il discepolo e Gesù, la guarigione infatti avviene in privato.
- Il miracolo della visione è progressivo non istantaneo, Gesù si adatta alle difficoltà del singolo.
- Per vedere distintamente la realtà vera, il Regno di Dio, e non alberi che camminano, occorre stare dinamicamente con Gesù.

Sintesi finale

- L'annuncio del Regno di Dio
- Il vedere di Gesù
- La chiamata
- Stare con Gesù per scoprirne l'identità
- Le difficoltà dei discepoli nel cammino di fede (le traversate)
- L'annuncio della passione, morte e risurrezione
- Le condizioni della sequela (rinnegare se stessi, prendere la propria croce, seguire Gesù)